



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

MARMOTTA GIACINTO, *Natale idillio di Giacinto Marmotta veronese. Accademico affidato. Per lo parto della illustrissima signora contessa Ersilia Madruzzo Ada*, Trento, Giovanni Alberti e Santo Zanetti, 1627.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T o f 41

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/I21>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.



DA
yficulus.
nus
nda
rum

NATALE
IDILLIO
DI GIACINTO MARMOTTA
VERONESE.

Accademico Affidato.

PER LO PARTO

Della Illustrissima Signora Contessa

ERSILIA
MADRIZZA ADA.



IN TRENTO,

Per Gio: Alberti, & Santo Zanetti. Comp. M.DC.XXXVII.
Con licentia de' Superiori.



NATALE

Vittorio di Madruzzo
Prof. del V. Carlo Commanelli
di GIACINTO
con Emilia d'Adda

Accademico di Lettere
PER LO PARTO

Della Ill. e Illust. signora Contessa

ER SILLA
MADRUSZA ADA



IN TRENTO

Per Gio: Alberti, Stampatore in Trento, Corso S. Vito, N. 100. MDCCCXXVII

ALLA
INTERMINATA GLORIA
DELLI

Illustrissimi & Eccellentissimi Signori Marchesi,
AMBROGIO ADA, E MARIA BORROMEA,

Amantissimi Consorti;
Procreatori felici
D'ERSILIA femidea;
Ammirabili nella virtù,
Nella magnanimità singolari;
Fonti di rara prudenza;
Specchi di bontà
Soli d'heroico splendore;
Fregi ammirabili
Di regia nobiltà;
Alla Insubria
Di pietà chiari esemplari;
Dal mondo tutto
acclamati.
Degni di scettri, e di corone;
Meriteuoli,
Che solo Homero li celebri,
Che sol Apelle li pinga.

Q V E S T O

Di somma allegrezza
Improuiso, e piccioletto parto

Vn Marmotta
Dalle Muse suegliato
Humilmente confagra,
Meritamente dona,

E

Lietamente canta.

D'vn vostro ramo, ò nobil Piante, vn frutto;
D'vn vostro raggio, ò rari Soli, vn Lume;
D'vn vostro riuo, ò chiari Fonti, vn Fiume;
D'vna vostra onda, ò sommi Mari, vn flutto;
Di vostre parti vn compendiofo Tutto;
D'vna vostr'Alba vn maturin Barlume;
D'vn vostro Cielo vn piccioletto Nume;
Di vostre glorie vn pellegrin Ridutto;
D'vn vostro errario di virtù il Theforo;
D'vn vostro specchio di beltà l'Idea;
D'vn vostro campo di bei fior la Rosa;
Di bella Dafne yn ramo scel d'alloro;
D'vn latteo mar picciol Ciprigna Dea,
D'ERSILIA è'l parto bella madre, e sposa.

IDIL-



IDILLIO



Vi doue indora le Gardane arene
Limpidissimo lago
Edi sua RIVA al piede
Vagheggiator, e Vago

Con labbra d'or porge d'argento i baci,
E del grand'Ocean emulo altiero
Sostien su'l gonfio dorso
Di volanti Castella il graue pondo;
E con horribil muggio
Agguerrito ne l'onde
A seuera tenzon dal Turbo mosso
Di sonanti procelle
Orgogliose disfide al Ciel'innalza;
E come à Rè de' lubrichi paesi

(Cui cedono l'impèro
L'Asfaltide, il Verban, l'Auerno, il Lario)
Intrecciati co' cedri i vaghi aranci
Conteffono diadema
Pomona, e Flora in Primavera eterna;
E da popoli muti
Ingemmati di squame
Ne la sua mobil Reggia
Hàn in lieti guizzi nobile corteggio
E qual fiero Alicorno
Lascia, che qual Donzella
Sua RIVA in sen l'accoglia,
E fra fassose braccia
Prigionere amoroso
Lo stringa & incatena.
Sù questi poggi in sì felice arena
Non più di Marte il seggio,
Non di Bellona il trono
Par de' Madruzzi Heroi l'armata Rocca.
Ma di Diu vn theatro,
De le Gratie vn albergo,
Mentre nel sen di piccioletta culla
Di bel Sole bell'Alba

Perche

Perche siano più Illustri
Gli Adi, i Madruzzi, i Borromei splendori,
Pargoletta gentile il Ciel ci dona
D'augusta Madre regio parto, e figlia.

ERSILIA è questa, in cui
Ciò, ch'è di bel nel sol, di vago in terra
Compendiò'l Cielo, epilogo Natura.

ERSILIA bella fiamma
D'Amor, che l'alme incende
D'Amor, che i cori infiamma
Co'l bel lume, che splende
Ne le animate faci
De' begli occhi viuaci;
E fra soau ardori
Fatto rogo il bel seno
Con vn morir vitale
Cara fenice illustre Heroe si forma;
E perche desti sempre
Siano gl'incendi, più l'ardor s'auuiua,
E Salamandra ei viua
In quell'esca cocente
Non men di lui arsa che ardente fassi
Aure i sospiri, mantici gli amplessi.

VITTORIO è l'arso da sì bella ERSILIA,

VITTORIO ch'esser vinto
Da sì bella Guerriera
Si pregia, e vanta; e nel'agon foaue
Benche abbattuto cada
Non fu'l suol, mà su'l cielo
D'angelica beltade, Anteo risorge
Giouinetto reale
A'la cui destra generosa, e forte
Apprestano congionti
Il Fato, e la Virtù possenti scetri;
E homai chiaro ci addita
Nel'alba del'età di gloria il sole,
Che senz'hauer occaso
Rifulgerà nel suo martial valore.
Conforme uole al lampo
Del suo gran nome vdrassi
Il rimbombo guerrier nel tuonde l'opre;
E sù gli annali de la Fama altiera
Fatta penna la spada
Nel sangue hostile horribilmente tinta,
Tosto vedrà l'Aquila Hispana scritti
Fra bellici conflitti
Di questo suo Campion' i fatti illustri.
Di VITTORIO e d'ERSILIA,

E la

TIV

+ A

E' la Bambina figlia
Copia la più felice,
Che'l Ciel con gl'occhi Apollinei vedesse,
Ch'Amor co' nodi d'Himeneo stringesse.
Pargoletta più bella
Che in beltà gareggiando
Inuidiasse Amore,
Che per ciò sdegnosetto,
Altiero, e rabiosetto,
Rotti li strali, e calpestato l'arco,
Morde le piume, e si spennacchia i vanni,
Perche dela fanciulla
Nele ciglia, ne gl'occhi
Più bei dardi preuede, archi più vaghi;
E perche ancor non apre
I piccioletti lumi
Per esser come lui
Cieca nel dardeggiar nata la stima.
Fortunato NATAL, parto felice,
Per cui di gioia colmo
Di bel cerulto manto
Ricamato da Febo
Con gli aghi d'or de' suoi fulgenti rai
S'adorna il LAGO, e fatta

A s Del

Del suo lubrico sen fala reale
Co'l Cauazzin l'Anguilla,
Co'l Carpione la Truta,
E con la Tenea il Luzzo
Saltellando festosi,
Raggirandosi snelli,
Fanno al suono de' venti
In leggiadro festin liete carole;
Ne men son lieti i balli
Che fra scherzi correnti
Al canto del Nocchier, al suon de' remi
Con le Barchette ancor forman li Schiffi,
E infin con l'onde stan danzando i flutti
Sorgon da' nidi tutti
I garruletti augelli,
E le miniate penne al'aria stese
Volan di pianta in pianta,
Saltan di ramo in ramo,
E fra stelle di fiori,
Fra smeraldi di frondi
Scioglion vario concento
Da le musiche gole
Per riuerrir chi nata sembra vn Sole.
Venir bramaua per far degno ossequio

Ala na-

A la nata Bambina
La feconda, la bella antica Madre,
Ma da l'atro suo seno
Pur al'hora la notte
Sua nera figlia partorita haueua,
E ad'auolgerle intorno
Stellati pannolini staua intenta.
Corfa farebbe Flora: ma in quel punto
Tutto ridente il suo vicino Aprile
Le fè lieto comando,
Ch'a la già nata Violetta il letto
De le tenere herbette
De le nouelle foglie
Frettolosa addataffe,
Che mesta, e pallidetta
Vinta dal sonno homai chinaua il capo.
Volca da l'Oriente
Su'l pegaseo destrier venir l'Aurora
Per porgergli di rose
Guancialetto gentile
Imperlato di brine,
Ma trà ceppi soau
De' suoi tenaci amplexi
Prigionera l'hauea

Amo-

Amoroso Tiranno il suo Titone.
Quali dunque faranno
Per così nobil cura
Le Lucine, e le Serue?
Ecco corrono preste
Di Lenèo le tre figlie
Eufrosina, Talia, Aglaia vnite;
Con le faci d'Amor ifcalda l'vna
I delicati lini,
Con la sua benda l'altra
La ricca fascia annoda,
Con la propria glirlanda
La terza il sen gl'infiora.
Ricco origlier, seriche coltre Aranne
Le dona, di sua mano,
Che pennell'ago par, Natura l'Arte.
Ma chi la culla addata
E' Citherea la bella,
E con l'ignudo piè che già da spina
Ferito innostrò il manto
De' fiori a la già candida reina
A quella calca il piè, l'innalza poi
Accioche quinci, e quindi
Con premure iterate

Piegan-

Piegandosi la Culla
In quel ninnar la Bamba rella affonni,
Nel cui sembiante apunto
Del figlio suo la bella imago ammira,
E sol la benda par, che li disguaglia,
Ch'è quello gl'occhi, à questa il petto infascia.
Esserle Balia amante
Brama la Dea, che di biancor' il giglio
Tinse: ma cede il loco
Ad ERSILIA gentil, che in più bel seno
Più dolce latte accoglie
Apol la mira, e perche viè più vaga
Di sua Dafne la scorge,
D'amor s'accende, e giù dal gran Parnaso,
Dal'Eliconie cime
Manda di Gioue le canore figlie,
Perche alla Bamboletta
Co' lor canti soai
Addolciscano il sonno
Hebe da l'vn, dal'altro lato Giuno
Intrecciate d'auorio
Le belle igude braccia
Solleuano pietose
Su'l suo pomposo letto ERSILIA bella,

Pren-

Prende già desta la fanciulla amara
Ch' Eufrosina le porge
E vaga ne' pallori,
Ridente negli affanni,
Vezzosa ne' malori,
Ne le lagrime lieta,
Ne le doglie contenta
Al tumidetto sen l'appressa, e'l strigne,
Co'l bel labbro la succhia
Co'l bel guardo la beue,
E mentre i baci scocca
Il più ne gode l'alma, il men la bocca,
E fra i baci soauì, e fra gl'amplessi
Accoppiâr risembraua
Rose con rose, e stringer gigli a gigli.
Ma tu ridi piangente,
Tu gioisci languente
O' bella, ò noua Madre?
Ride, e al suo riso festosetto ride
Amor, che frà rubini
De la bocca ridente
Asconde i dardi, e fra le strutte perle
De le stille cadenti
La uiua face ammorza

Con

Con accorto disegno
Di vibrar quelli ne gl'accenti inuolti,
D'accender questa ne' begl'occhi ardenti,
Di buon euento nuntio
Misto co'l pianto èl riso, e par che dica
ERSILIA, ERSILIA bella
Bentosto de lo speso
Ne le tue angoscie accerbe con vantaggio
Amorosa Vsuriera
Dal tuo VITTORIO haurai ricco guadagno.
Vedrai, vedrai di corto
I sospiri, i lamenti
Mutati in spessi sì ma dolci homei,
Cangiati in tronche sì ma dolci note ;
Eti farà ben presto
L'amante feritor medico faggio,
Anzi d'Amor Chirurgo
Sanara dolcemente
Piaga con piaga, e con languor languore.
Mase langue, e se ride
ERSILIA, seco ancòra
Gioiscono al gioire,
Languiscono al languire
Fra i gran Madruzzi Heroi

I Geni-

I Genitori suoi;
Gode AMBROGIO, che scorge
A gli Adi femidei
Aggiunta picciol Dea
Chetanti Gioui haurà quanti haurà figli;
Gode MARIA, che vede
Nel ciel de' Borromei
Comparfa picciol stella
Che sole si farà di gloria vn tempo.
Manon cederà punto
A queste gioie estreme
Il gran CARLO, che in Roma
Porporato nel crine,
Candidato ne l'alma,
Co'l valor, co'l saper, co'l far, co'l dire
Illustra, adorna, ingemma
La Reggia di Quirin, di Pietro il trono;
Heroe, Prence ben degno
De lo ferettro del'vno.
Dele chiaui del'altro.
E già l'altera Dea,
Ch'è tutta bocca, e piume,
Ch'è tutta orecchie, e lume,
Trombeggiando festosa

Per

Per le Poste de l'aria
Della nata Bambina
Reca lieti i messaggi
Già del Nipote (hor nouel Padre) schiude
CARLO il vergato foglio,
E nel candido campo
Le nere note impresse
I caratteri fidi
Nunci del nouo parto attento legge,
E in sì dolce lettura
Non meno bel di quello,
Che gli cerchia le tempie
Ostro di gioia sfauillo nel volto.
Mà ecco (ò bella, ò auuenturata vista)
De l'Empirea Magione
Gioiellata di perle
S'apre porta beata,
E sù la foglia aurata
Fra chiari lampi, e di bel lume cinto
Il Pastor de gl'Insubri, il Diuo, il santo
Festeggiante si mostra, e par si pregi
Del nouello conquisto
Che'l Borromeo Casato
Della picciol parente

Hà

Hà fatto giù nel suolo,
E sù nel cielo à canto
Del gran Rettor del'Etra
Mille in suo prò benigni influssi impetra
Non tien celata in petto
La non minor sua gioia
Di VITTORIO il gran frate
(Della fanciulla nouo zio ben degno)
Anzi nel viso la letitia espressa
Di fuor fà legger come dentro hà'l core;
Sacro PRENCE, e Pastore,
Qual pur vedrassi vn die
Con la porpora, c' hora
Non Lidia, ò Frigia, ma'l gran Vaticano
Con fila de' suoi meriti ordisce, e trama
Recar diademad'oro
Pria c'habbia il crin d'argento.
Ma mira come sembra,
Che dal dorato scudo
Spicchin per gioia il volo
Quasi animati i quattro neri augelli,
Per farsi co'lor vanni
A la culla real saldi sostegni;
Lieti li desta, e auuiua

La

La gran GONZAGA Diua
Mentre festoso il riso,
Che la nata bambina gl'apre al core
Nel maestoso volto ancor discerna
Donna real che in nero manto asconde
Bianca fede, alma pura.
Noua Anfitrite, che in vn mar di doglia
Il suo già spento sole ancor sospira.
Vedouella felice
A' cui d'ERSILIA il parto
Fra le braccia ristetto
Hor di recar pur lice
Con fonti, che per gioia sgorgan gl'occhi
Al fonte, che con l'onda l'alme bea,
Hor qui, chi non direbbe, Ecco congiunti
Picciol Nume, e gran Dea,
Et à quelle onde rare
Diana al fonte, e picciol sole al mare;
Così di RIVA su'l fiorito margo
Oue brama bel scoglio
Niobe infassita farsi
Per gustar, per lambire
Di sì bei flutti i cristallini baci,
Vergò rozzo scrittore

Di picciolletto foglio il bianco campo,
Per iscoprir del core
Di gioia alla fanciulla vn picciol lampo;
E terminate le sue liete note
Vide sù l'onde alzarfi
Le Naiade festose, e sciorre al canto
I giubilosi accenti;
O' Conforti felici,
O' sposi auuenturati,
O' Madruzzi beati
Gioite pur gioite,
C'hor mirate, e fruite
In terren Paradiso
Bamboletta amorosa
Pargoletta vezzosa
Ch'è Angioletta nel viso.

I L F I N E.



DA

sculus.

nus

nda
rum

a
um

ra

N A
 I D
 DI GIACI
 Acc
 P E R
 Della Illuf
 E R
 MAD
 I N
 Per Gio: Alberti, &
 Co

